

LA QUALITÀ della scrittura scenica di Dario Fo rende i suoi testi perfettamente autonomi dalla sua presenza come attore e il Premio Nobel per la Letteratura ottenuto nel 1997 ha confermato il suo calibro di autore. A ribadire la possibilità di allestire un suo copione senza la sua interpretazione contribuisce lo spettacolo «Morte accidentale di un anarchico», realizzato da Ferdinando Bruni ed Elio De Capitani nel 2002 e finalmente approdato nella capitale grazie all'accoglienza ricevuta dal direttore del Teatro di Roma, Giorgio Albertazzi, che ospita l'evento da stasera al Teatro Argentina.

«Abbiamo scelto la primissima versione del testo - ha spiegato Elio De Capitani - perché il caso ha voluto che mi capitasse tra le mani il ciclostilato di un'antepresentazione a Varese il 1° dicembre del 1970 che forse aveva visto mia madre. Il nostro spettacolo, fin dal suo apparato voleva essere un omaggio a un drammaturgo mai indagato in questo modo. Il finale più teatrale e meno

politico che ho scoperto in quel libretto mi ha subito convinto».

In luogo della varietà infinita di conclusioni dello spettacolo conservate nell'archivio di Fo e dei finali editi elaborati operando una sintesi dei vari discorsi a braccio che l'autore-attore teneva a ogni replica, ha prevalso l'idea geniale di immaginare che il protagonista buttato dalla finestra ricomparisse dalla porta. Un espediente semplice e creativo che funziona se si separa il messaggio scenico dall'interesse per il dibattito dal vivo.

L'intenzione artistica di Bruni e De Capitani consiste quindi nel proporre un lavoro né narrativo né documentario né militante, ma piuttosto incentrato sul problema del linguaggio teatrale affrontato da un autore che si è assunto la responsabilità sociale di parlare dell'oscura fine dell'anarchico Pinelli volato da una finestra della questura di Milano dopo la strage di Piazza Fontana. «Ci piaceva la sfida di cimentarci con la scrittura di un vivente - ha ag-

giunto De Capitani - e anche se abbiamo provato mentre Fo era in tournée in Finlandia, quando è tornato ha riconosciuto il suo testo nonostante le nostre originali soluzioni sui personaggi di contorno». Il ruolo del Matto, qui affidato al surreale Eugenio Allegri, è più contenuto di quando è incarnato da Fo e recupera la fonte che è «Il revisore» di Gogol, mentre le figure di contorno acquisiscono spazi e coloriture maggiori ispirati alle maschere della commedia dell'arte e ai teatrini della politica. La scenografia del resto suggerisce le immagini dei nostri ministeri puntando sull'accumulo di carte e faldoni che regna sovrano in luoghi in cui la burocrazia viene prima della volontà.

«Volevamo sfatare il pregiudizio che la farsa appartenga al comico ritenendo che possa invece essere considerata una forma tipica della tragedia italiana» ha precisato De Capitani.

**T. D. M.**  
**Teatro Argentina, «Morte accidentale di un anarchico»**  
**largo di Torre Argentina 52**  
**fino al 30 maggio**



Eugenio Allegri interpreta il ruolo del Matto

ARGENTINA

IL TEMPO

11-05-2004

Liberazione

13-05-2004

«Morte accidentale di un anarchico» regia di Bruni e De Capitani

FINO AL 30 MAGGIO AL TEATRO ARGENTINA DI ROMA

Non capita spesso in Italia mettere in scena testi di Dario Fo. I Teatridenti hanno scelto la «Morte accidentale di un anarchico» dimostrando come le commedie del nostro premio Nobel possano essere messe in scena e divertire il pubblico anche se non è lui stesso ad interpretarle. Eugenio Allegri è qui un matto energico e poetico,

che ancora oggi riesce a divertire la sala parlando di uno degli episodi più tragici della nostra storia. Una commedia di Dario Fo che nacque ad un anno dalla

strage di piazza Fontana, che non ha bisogno di inventare nulla per ripercorrere la paradossalità delle dichiarazioni della Polizia sulla morte dell'anarchico Pinelli. Rappresentando oggi quei fatti si aggiunge

l'amarezza del silenzio di stato durato davvero troppi anni. Sono le maschere della commedia dell'arte e della commedia all'italiana che ben rispecchiano i comportamenti del questore, del commissario e degli appuntati. Lo spettacolo diverte e addolora, ci divertono i vari Arlecchino, Pantalone e Balanzone, ma impossibile

non rivivere il dolore dei depistaggi sulla morte di Pinelli e sul suo volo dalla finestra della Questura di Milano. Il matto entra negli uffici della Polizia, ricostruiti da Carlo Sala come un continuo e disordinato affastellamento di fascicoli, che compongono pareti e scrivanie. La farsa regna, qui il matto può facilmente smascherare chi è ottuso protagonista del potere. Sono ora aggressivi e arroganti, ora riverenti e trepidanti a seconda dell'interlocutore con cui hanno a che fare. Divertono in scena il questore di Luca Toracca, il commissario di

Paolo Pierobon e Giovanni Palladino e l'agente di Luca Altavilla. Lo spettacolo di Ferdinando Bruni ed Elio De Capitani diverte molto, ma ha anche il pregio di ricordare ancora che per la strage di piazza Fontana ad oggi l'unico colpevole della bomba del 12 dicembre '69 è il pentito Carlo Digilio. Infatti i due neofascisti Franco Freda e Giovanni Ventura non sono più punibili perché definitivamente assolti nel vecchio processo trasferito a Catanzaro, che per gli attuali imputati Delfo Zorzi e Carlo Maria Maggi c'è una «prova incompleta», mentre per il milanese Carlo Rognoni «è del tutto carente».

**debutto Teatro dell'Elfo**  
**MORTE ACCIDENTALE DI UN ANARCHICO**  
**Di Dario Fo**  
**Teatro Argentina**  
**Largo Argentina 52**  
**Tel. 06-68804601**  
**www.teatrodiroma.net**  
**Orario: 21.00, giovedì e domenica 17.00**  
**Biglietti: € 26/12**  
**Dall'11 al 30 maggio**

Era il 12 dicembre 1969 quando con la strage di piazza Fontana a Milano si avviò la «strategia della tensione» a base di bombe e attentati. Il testo andò in scena per la prima volta il 5 dicembre del

1970, interpretato dallo stesso Fo. Oggi, a distanza di 35 anni, Ferdinando Bruni e Elio De Capitani recuperano quel copione e ne fanno un monito al teatro e a noi tutti a mantenere alta l'attenzione sul nostro presente sballato. Un gesto importante in tempi di stravolgimenti dei valori civili e democratici, di processi farsa e di attacchi alla giustizia. Nei panni del protagonista, il Matto, c'è l'attore Eugenio Allegri, perfettamente in parte, al servizio di un copione che ripercorre le vicende giudiziarie dell'anarchico Pinelli, «suicidato» con un volo da una finestra della questura di Milano. Uno spettacolo di bella fattura, che dà una forma alla tragedia grazie al grottesco, senza perdere d'efficacia.

12-05-2004

L'anarchico Pinelli all'Argentina senza Fo

EUROPA 22-05-2004

Concluderà la stagione del Teatro Argentina di Roma. Lo spettacolo *Morte accidentale di un anarchico*, di Dario Fo per la regia di Ferdinando Bruni e Elio De Capitani, resta in scena dall'11 al 30 maggio. Prende spunto da uno degli episodi più oscuri e tragici della nostra storia: la strage di piazza Fontana e la morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli, accusato con Pietro Valpreda di aver messo una bomba nella Banca dell'Agricoltura il 12 dicembre del 1969. Il ferroviere Pinelli volò da una finestra del quarto piano della Questura di Milano. Episodio ancora più attuale in questi giorni dopo che il presidente della repubblica da un lato ha richiesto al Guardasigilli di

sveltire la pratica della grazia ad Adriano Sofri, e allo stesso tempo, come per bilanciamento salomonico, ha conferito una medaglia d'oro al commissario Calabresi e ad altri poliziotti assassinati durante gli anni di piombo. Il testo di Fo pesca a piene mani nelle dichiarazioni incongruenti che seguirono l'accaduto, che offrivano già di per sé spunti tragicomici, e costruisce una *pièce* funambolica tipica del teatro «burlesco». Porta alle estreme conseguenze i meccanismi del depistaggio, introducendo negli uffici della questura un matto affetto da istrionomania, la mania di fingersi un'altra persona. Le sue capacità mimetiche sono eccezionali - ha in repertorio la «camminata artritica», quella «scivolosa

con lo scattino finale», le «ginocchia di budino», inoltre la sua voce può essere melliflua, nasale con colpi di tosse o scatti improvvisi - e, come se non bastasse, in manicomio ha avuto modo di studiare alla perfezione codici e codicilli. È un gioco per lui farsi scambiare per un giudice revisore, mandato dalla capitale a verificare e correggere il lavoro del questore e del commissario «definestra». Il matto assume comportamenti tipici della polizia, utilizza gli stessi modi. «Il nostro mestiere è quello di interrogare gli indiziati, e, per poterli far parlare, ogni tanto bisogna ricorrere a stratagemmi, trappole, e qualche violenza psichica» - sostengono i due - e il matto prontamente si adegua alle loro

indicazioni e ammissioni. Insomma lo spettacolo è la prova di quanto sia istrionico e giocoso il teatro di Dario Fo anche senza lo stesso Fo ad interpretarlo poiché, dopo il debutto nel 2002, ha ceduto il passo alla maschera giullaresca di Eugenio Allegri, più paciosa ma altrettanto abile nel cambiare faccia.

(Lara Nicoli)

INTERVISTA Il regista Elio De Capitani riprende Dario Fo all'Argentina

## Quell'anarchico morto accidentalmente

La stagione del Teatro Argentina si conclude con un datato testo di Dario Fo, un assunto che si presta più di ogni altro al gioco interpretativo. «Morte accidentale di un anarchico», in scena da questa sera fino al 30 maggio, porta la regia di Ferdinando Bruni e Elio De Capitani che con coraggio e determinazione hanno trasposto uno spettacolo nato con Fo che ha debuttato il 1 dicembre del 1970. Questa volta, però, dopo tante edizioni dell'istrionico Premio Nobel, a parlare sul palcoscenico non saranno i 46 finali che il suo demiurgo ha trasmesso negli anni, ma un epilogo ritrovato da De Capitani in un libretto, scoperto tra i tanti libri di sua madre nella residenza di Varese. Il piccolo manoscritto, per grazia di De Capitani, sarà pubblicato da Einaudi nei prossimi giorni. La vicenda dello scomparso anarchico Tullio Pinelli, accusato con Pietro Valpreda di aver messo una bomba che ha provocato la strage di Piazza Fontana, è rivalutata sul boccascena non più politicamente, ma attraverso un linguaggio metateatrale.

**De Capitani, cosa rappresenta «Morte accidentale di un anarchico»?**

«La prima immagine plateale dello Stato che si ha in Italia ed è una metafora in generale sul Bel Paese. In più è un testo di attualità politica che negli anni non si è dimostrato caduco».

**A parte il libretto che ha ritrovato, a chi si è ispirato?**

«A «Il revisore» di Gogol che è antecedente all'assunto di Fo e raffigura un folle che irrompe in questura».

**Cosa rappresenta quella tragica giornata in cui Pinelli si è buttato o è stato buttato dalla finestra della Questura?**

«Per quanto mi riguarda ho perduto l'innocenza e il mio rapporto con lo Stato Italiano è stato segnato da quel momento storico. La mia generazione è stata tradita nella cultura e nei valori».

**Chi chiede ancora la verità dopo tanti anni di contraddizioni?**

«La moglie di Pinelli la chiede ancora, ma come si può arrivare alla chiarezza se chi ha ucciso Calabresi ha tolto un pezzo di verità».

**Dario Fo ha seguito la vostra messa in scena?**

«E' stata Franca Rame a seguire drammaturgicamente via telefono tutta la situazione».

**Ma questo finale cosa ha di diverso dai precedenti?**

«Il matto che si trasforma in tanti personaggi si lancia dalla finestra, ma rivive come per magia».

**Giorgio Albertazzi ha risposto positivamente alla vostra idea drammaturgica.**

«Ha risposto sollecitativamente alla mia lettera e questa positiva missiva mi ha dato la possibilità di fare 110 repliche dello spettacolo con un buon successo di pubblico».

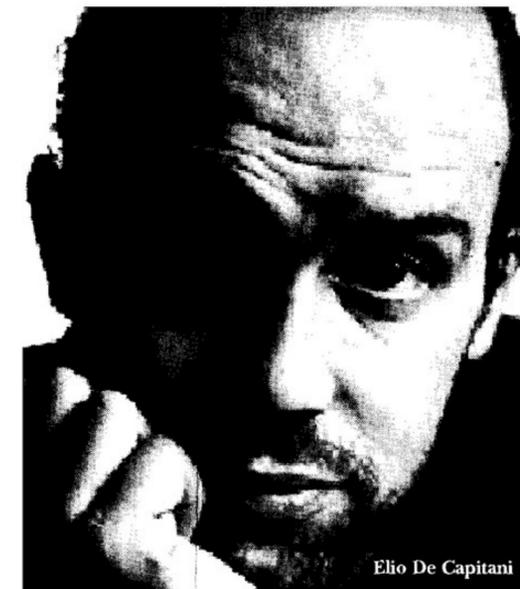
**Albertazzi, cosa l'ha spinto ad accettare come Direttore Artistico del Teatro di Roma un assunto così politicizzato?**

«Ho stima di De Capitani come regista ed ho affetto e grande considerazione di Dario Fo. Il Teatro Argentina è un luogo dove si fa invenzione e comunicazione, cose che in «Morte accidentale di un anarchico» sono presenti copiosamente».

**Lo considera un capolavoro drammaturgico?**

«Insieme a «Mistero Buffo» rappresenta un caposaldo della drammaturgia contemporanea».

PAOLA ASPRI



Elio De Capitani